

ODG: URGE UN PIANO INDUSTRIALE PER IL PIEMONTE

Torino e il Piemonte stanno facendo i conti con una crisi profonda che coinvolge in modo particolare il settore industriale, ma che non risparmia altri comparti dell'economia locale. Nella mappa del reddito d'Italia, la regione Piemonte risulta la più povera di tutto il Nord. Troppe le famiglie che fanno fatica ad arrivare a fine mese.

Una regione, il Piemonte, che pare smarrita e alla ricerca di un'identità sociale, culturale ed economica.

L'impatto della crisi sull'automotive è forte.

Il Piemonte dell'auto ha un fatturato complessivo di 18 miliardi che rappresenta un terzo del valore italiano.

Dopo l'annuncio della fusione tra Fca e Psa, che dovrà compiersi entro la fine dell'anno, a Torino si guarda con fiducia alla trattativa appena iniziata, anche se non mancano le preoccupazioni per gli stabilimenti locali e gli Uffici Centrali del Gruppo Fca. L'automotive torinese sta attraversando infatti una fase di difficoltà dovuta sia alla crisi di mercato che coinvolge gli Usa, la Cina e L'Europa sia alla profonda trasformazione in atto. Ai lavoratori FCA si devono aggiungere circa 58mila addetti nel settore automotive.

Considerando un rapporto di 1 a 3 sull'indotto, abbiamo circa 20/25mila posti di lavoro a rischio in questo settore produttivo.

Il Partito Democratico condivide le preoccupazioni per il futuro dei lavoratori della Lear (sedili per Maserati), della Tekfor (semilavorati per auto), della Pmc Automotive, di Mtd Tiberina (indotto), della Blue Car (auto elettriche), di Paintech e di MilleMiglia (indotto).

Il Piemonte ha visto, in questi anni, il ridimensionamento della propria struttura produttiva, a seguito anche di delocalizzazioni, con conseguenze negative sull'occupazione.

Esempio recente ne è la Mahle, multinazionale tedesca, con sede a Stoccarda, che produce pistoni per i motori diesel negli stabilimenti di La Loggia, alle porte di Torino, dove lavorano 243 persone, e a Saluzzo, nel cuneese, dove ne sono occupati 209. L'azienda ha confermato la decisione di delocalizzare in Polonia la produzione. I lavoratori hanno già ricevuto la lettera di licenziamento e, in assenza di una soluzione alternativa, gli impianti saranno chiusi entro la fine dell'anno. Altre vertenze aperte sono quelle di Comital/Lamalù e New Holland.

Oltre al metalmeccanico, segnali negativi giungono da altri settori produttivi, come il tessile ed il chimico, e il clima che si va instaurando andrà inevitabilmente a pesare sulla propensione al consumo, con un effetto perverso, a cascata. Le ricadute di questa crisi investono infatti il settore dei servizi alle imprese ed evidenziano una debolezza di tutta l'area del terziario avanzato. Risultano fortemente esposte anche le attività di stampo più tradizionale complementari alla produzione quali mense aziendali, servizi di logistica e manutenzione.

Rappresentativo è il caso delle 400 lavoratrici e dei lavoratori della Olisistem di Settimo Torinese. Per l'azienda, che mette a disposizione tecnici informatici e call center a supporto di banche e assicurazioni e che a livello nazionale conta 1900 addetti, è stato convocato un tavolo a Roma.

L'elenco delle aziende in crisi nel territorio continua ad allungarsi giorno dopo giorno: Refrigeration, Csp, Arcelor Mittal, Manital, Mercatone Uno, Pilkington Italia, Ventures, Pernigotti.

Queste, e altre, le aziende in crisi in Piemonte. Migliaia di famiglie vivono con l'incubo di restare senza lavoro.

Il Partito Democratico del Piemonte denuncia con forza l'immobilismo della Giunta Regionale che in sei mesi non ha presentato alcun atto o nuova misura a sostegno di un possibile e concreto sviluppo per il nostro territorio, dimostrando così di non aver ancora colto la portata della drammatica situazione e chiede, attraverso i suoi rappresentanti in Consiglio Regionale, di affrontare con coraggio il tema dell'innovazione delle politiche attive del lavoro, stimolando l'elaborazione di un vero piano industriale per il nostro Piemonte in grado di sostenere le imprese, ed in particolare:

- di adottare un piano straordinario sulla formazione, per guidare i lavoratori nei necessari e non più rinviabili processi di trasformazione digitale e il ricorso a nuovi ammortizzatori sociali per tenerli agganciati agli impianti produttivi;
- di garantire più attenzione alle nuove fragilità sociali che emergono dal territorio;
- di intervenire presso il Governo centrale per garantire la continuità salariale e occupazionale di tutti i lavoratori coinvolti nelle vertenze Arcelor Mittal ex Ilva, Conad/Auchan, Whirlpool, così da scongiurare l'esplosione di una bomba sociale che rischia di travolgere, oltre al Piemonte, l'intero Paese;
- di continuare a sostenere il network dell'innovazione 4.0 per consentire il massimo coinvolgimento delle imprese, specie PMI (Digital Innovation Hub e Competence Center).

La perdita di posti di lavoro è la nostra principale preoccupazione. Bisogna uscire al più presto da una lunga e difficile transizione che sta compromettendo le prospettive di sviluppo del nostro territorio.

Il Partito Democratico del Piemonte aderisce alla manifestazione promossa dai sindacati e invita iscritti e simpatizzanti ad unirsi ai lavoratori partecipando alla fiaccolata prevista per venerdì 13 dicembre.